Corriere dello Sport

Duregon, Presidente ANIF aspetta l'entrata in vigore della legge

«Riforma dello sport inizia una nuova era»

70mila
centri sportivi
Prima del COVID in Italia erano in 100.000, dopo la pandemia hanno riaperto solo i 2 terzi e a cedere le armi sono stati come sempre i più piccoli, in attesa di rialzare la testa.

«In futuro si potrà ancora migliorare, ma oggi la riforma è un grande passo avanti»

di Pasquale Di Santillo

Quindici anni sono tanti, forse troppi per pensare, elaborare e infine vedere applicata una legge, la Riforma dello Sport, pronta finalmente a regolare un mondo accusato, ingiustamente, da chi non lo conosce bene. Ma stavolta mancano davvero una manciata di giorni (43 per l'esattezza) per vedere realizzato un obiettivo perseguito da 15 anni. E Giampaolo Duregon, Presidente di ANIF - l'associazione che rappresenta i centri sportivi italiani - è giustamente soddisfatto all'idea di essere arrivato (quasi) al traguardo.

Ma quanto conta per lei e per il comparto questa Riforma - diventata legge a febbraio 2021 - che entrerà in vigore dall'1 luglio dopo il rinvio di 6 mesi deciso nello scorso gennaio?
«Tanto, tantissimo. Indubbiamente aspiravamo a una riforma più completa, che comprendesse anche la possibilità della trasformazione in una società sportiva "commerciale", magari con minori agevolazioni, ma libera di fare reddito come una normale società, perché questo porterebbe a uno sviluppo ancora più importante e rapido. In fondo, volevamo essere equiparati al resto d'Europa. Nessun privilegio, solo il riconoscimento, tramite agevolazioni, dell'alto valore sociale del lavoro portato avanti. Ma ormai questo lo affronteremo in futuro, adesso viviamoci il grande passo in avanti che la riforma fa fare all'imprenditore, all'istruttore/operatore e all'intero comparto».

Passi avanti in che direzione?
«Intanto, per aver introdotto la contribuzione sui contratti di collaborazione sportiva, di cui erano ancora privi, unico caso in Italia. Con benefici sicuramente per l'istruttore ma anche per i centri sportivi. In questa maniera, infatti, fidelizziamo maggiormente queste figure al centro sportivo e ne evitiamo la migrazione verso altri settori di lavoro più tutelati. Poi, perchè è stata disciplinata in maniera più organica e non interpretabile (spesso a danno dei centri sportivi...) tutta quella serie di leggi e circolari che ancora oggi amministrano il nostro settore. Infine, crediamo che questo settore debba avere la dignità che merita in funzione dell'azione fortemente sociale che svolge e che spetterebbe allo Stato. Mi riferisco all'avviamento allo sport dei giovani, alla prevenzione di alcune delle più importanti patologie croniche tra adulti e anziani, senza dimenticare che produciamo anche i grandi campioni che vanno alle Olimpiadi. Un settore che non merita di essere più attaccato come ancora accade oggi sui media. È davvero ingiusto essere tacciati come quelli che lucrano, non pagano tasse e contributi mentre siamo proprio noi datori di lavoro a spingere da tanto tempo affinché entri in vigore questa trasformazione...».

Avete calcolato quanto pesa economicamente questa legge sul futuro dei centri sportivi?
«I nostri studi dicono che ovviamente l'impatto è proporzionale rispetto alla dimensione del centro sportivo. Per fare un numero, va a pesare mediamente per l'8-10% sul flusso di entrate».

Cosa rischierebbero i centri sportivi nel caso l'entrata in vigore della legge venisse ancora rimandata?
«Il settore continuerebbe ad andare avanti con le attuali criticità, rischiando cioè puntualmente la chiusura quando capita (e capita spesso) che ispettorato del lavoro, INPS o Agenzia delle Entrate demoliscano lo stato giuridico di ASD e SSD ritenuto fuorilegge, solo perché operano secondo le normative odierne. Senza contare le vertenze figlie dell'incertezza legislativa sui contratti di lavoro e l'ennesimo rallentamento dello sviluppo del settore. Ma non abbiamo particolari timori, il Ministro dello Sport Andrea Abodi anche in questi giorni ha ribadito che non ci saranno nuovi rinvii».

In questi mesi avete chiesto ulteriori emendamenti: che possibilità hanno di passare?
«La prima richiesta è stata di innalzare a 30 ore il limite settimanale per i lavoratori a contratto di collaborazione sportiva, ora fermo a 18 ore: dovremmo riuscire a farlo salire almeno a 24 ore. Lo stesso dicasi per il tetto dei 5.000 euro come soglia dell'applicazione dei contributi che dovrebbe essere alzato a 10.000, mentre abbiamo chiesto di abbassare la tassazione per chi ha un contratto di collaborazione sportiva dal 24 al 15% a partire dai 15.000 euro percepiti in su. Senza fare previsioni, diciamo che siamo ottimisti».

A poche settimane dall'entrata in vigore della Riforma ha organizzato un Convegno con tutti i protagonisti di questa vicenda in programma l'1 giugno a Rimini Wellness: è un ringraziamento o una riunione di lavoro?
«Entrambe, qui ognuno ha fatto la sua parte ed è giusto riconoscerlo. Dal Ministro dello Sport Abodi al vice Ministro delle Finanze Maurizio Leo e al sottosegretario al lavoro, Claudio Durigon, senza dimenticare Vito Cozzoli sempre vicino ai Centri sportivi con Sport & Salute e Marco Perissa, Segretario della VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, fino al Ministro della Salute, Orazio Schillaci col quale abbiamo da sempre avuto identità di vedute sullo sport come prevenzione di gravi patologie. Insomma, è arrivato il momento di raccogliere i frutti di tanto lavoro». Per poi ricominciare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contributi e dignità: il settore svolge una funzione sociale»

«La riforma ora peserà l'8-10% sul flusso di entrate»

CONVEGNO NAZIONALE RIFORMA
1 GIUGNO - ore 13.30
Fiera di Rimini

GIAMPAOLO DUREGON
Presidente ANIF Eurowellness

ANDREA ABODI
Ministro per lo Sport e i Giovani

VITO COZZOLI
Presidente e AD Sport e Salute

MAURIZIO LEO
Vice-Ministro Ministero dell'Economia e delle Finanze

CLAUDIO DURIGON
Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

MARCO PERISSA
Deputato VII Commissione cultura, scienza e istruzione

VITTORIO BOSIO
Presidente CSI

GIAMPAOLO DUREGON
Presidente ANIF Eurowellness

PROF. GUIDO RASI
Ordinario Microbiologia e Microbiologia Clinica Università Roma Tor Vergata

PROF. SAMUELE MARCORA
Professore ordinario Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Università degli Studi di Bologna

DANIELE IACÒ
Presidente CISM

ANIF
TAVOLA ROTONDA SALUTE
2 GIUGNO 23 - ore 11.00
Fiera di Rimini

FEDERICA ALBERTI
Direttore Wellness Foundation

EMILIANO BRIANTE
Associate Partner e responsabile Osservatorio Valore Sport The European House - Ambrosetti

ANDREAS PAULSEN
CEO EuropeActive

GIORGIO LEO
CEO, Co-Founder Show Health Training Club

DOPPIO APPUNTAMENTO

RiminiWellness, il 1º giugno il Convegno e il giorno dopo una tavola rotonda sulla salute

Il 1º giugno il Convegno Nazionale "Riforma dello Sport, ad un mese dall'entrata in vigore". Con Andrea Abodi, Ministro per lo Sport, Vito Cozzoli, Presidente Sport e Salute, l'On. Maurizio Leo, Vice Ministro di Economia e Finanze, On. Claudio Durigon, Sottosegretario Lavoro e Politiche Sociali e l'On. Marco Perissa, Deputato VII Commissione Cultura, Vittorio Bosio, Presidente del CSI; a seguire un approfondimento con i consulenti ANIF sull'attuazione pratica della riforma.
Il 2 giugno la Tavola Rotonda "La prescrizione dell'esercizio fisico strutturato. Collaborazione tra medici di famiglia, pediatri, specialisti e chinesiologi per Guadagnare Salute" con il Prof. Guido Rasi, Ordinario di Microbiologia Roma Tor Vergata, in rappresentanza del Ministero della Salute, Prof. Samuele Marcora, Ordinario Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita Università di Bologna, Daniele Iacò, Presidente CISM, Federica Alberti, Direttrice Wellness Foundation, Emiliano Briante, Responsabile Osservatorio Valore Sport – The European House – Ambrosetti, Andreas Paulsen, CEO EuropeActive, Giorgio Leo, CEO Show Health Training Club.